

## Strumenti per la definizione economico-sociale dell'Unione europea

Il modello economico europeo non è un modello di tipo keynesiano. Il ricorso al deficit pubblico come motore dello sviluppo è esplicitamente vietato dai Trattati. Questo può piacere o non piacere, può essere giusto o sbagliato ma è un fatto. E' lecito pensare che questa scelta debba essere corretta (è certamente auspicabile una almeno parziale correzione) ma non si può ignorare il fatto che essa è il punto di partenza. Lo stimolo dello sviluppo deve venire dalle esportazioni, cioè dalla competitività dell'impresa e del lavoro europeo sui mercati internazionali. In questi ultimi anni i paesi in difficoltà hanno profondamente (e dolorosamente) ristrutturato i loro sistemi economici convertendoli dal modello di sviluppo trainato dal mercato interno e dalla spesa pubblica a quello trainato dalla competitività e dalle esportazioni. Molte difficoltà dei paesi mediterranei (anche dell'Italia) sono derivate dal non avere esattamente compreso questa filosofia implicita delle istituzioni europee. Essa, a ben vedere, era chiaramente leggibile già nel *Patto di Stabilità e di Crescita* del 1997. *Six pack*, *two pack* e *Fiscal Compact* non hanno fatto altro che rendere più esplicito quanto era lì già contenuto. La questione della competitività è assolutamente centrale e dirimente. Fin qui sembrerebbe che la filosofia delle istituzioni economiche europee sia semplicemente liberista. In realtà non è così. La insistenza sulla competitività non è altro, in fondo, che un richiamo al principio biblico: "guadagnerai il tuo pane con il sudore della tua fronte". Ci sono solo due alternative al guadagnare il proprio pane con il sudore della propria fronte. Una è impadronirsi con la forza del pane prodotto dal sudore della fronte di un altro (e questo è il principio di una società signorile) oppure mendicare il proprio pane (e questo è il principio di una società assistenzialista). A differenza del principio biblico quello signorile e quello assistenzialista non sono (non possono essere) principi universali. Per prendere con la forza il pane prodotto dal sudore della fronte di un altro occorre infatti che ci sia un altro che ha prodotto il pane con il sudore della sua fronte. Se tutti volessimo vivere di rapina moriremmo tutti di fame. Egualmente se tutti fossimo mendicanti non ci sarebbe nessuno in grado di farci l'elemosina. Questo dovere etico di bastare a se stessi e di non spendere più di quello che si guadagna vale per i singoli ma vale anche per gli stati. Uno stato che spende sistematicamente più di quello che incassa alla fine o fa bancarotta o fa la guerra ai suoi vicini per impadronirsi delle loro risorse. In fondo Hitler guadagnò il consenso degli elettori tedeschi con il ripudio delle politiche di austerità del tempo suo e fece la guerra per appropriarsi delle risorse che consumava senza produrle. Fin qui neoliberalismo e economia sociale di mercato (la filosofia europea della economia) convergono.

*Le tematiche esposte in questo testo vengono approfondite nell'ambito delle attività della Cattedra di Filosofia e Storia delle Istituzioni Europee presso la Pontificia Università Lateranense.*